



UNIVERSITÀ TELEMATICA GUGLIELMO MARCONI

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Corso di laurea in
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

**"Cultura Globale:
dominanza della Tecnologia sull'Uomo?"**



Relatore
Prof. Mauro Pacetti

Candidato
Marcello Lombardi

ANNO ACCADEMICO
2007 - 2008

INDICE

PREMESSA.....	3
CAPITOLO PRIMO – Apparato concettuale e campo di indagine	
1.1 Spunti di riflessione.....	7
1.2 Scopo del documento.....	9
1.3 I termini concetto.....	10
1.4 Il campo di indagine.....	13
1.5 Metodologia e modalità operative della raccolta dei dati....	15
CAPITOLO SECONDO – Cultura: le differenti categorie percettive	
2.1 Visione psicologica.....	18
2.2 Visione antropologica.....	20
2.3 Visione sociologica.....	34
CAPITOLO TERZO – Cultura: le differenti categorie percettive	
3.1 Cultura Orientale.....	56
3.2 Cultura Occidentale.....	58
3.4 Cultura Globale (Postmoderna).....	59
CAPITOLO QUARTO – Cultura: aspetti tecnologici e umani	
4.1 Tecnologia.....	84
4.2 Media.....	108
4.3 Identità culturale.....	115
4.5 L’Uomo nella società antica, moderna e postmoderna.....	127
CAPITOLO QUINTO – Analisi dei dati raccolti	
5.1 Variabile Cultura.....	144
5.2 Variabile Tecnologia.....	149
5.3 Variabile Uomo.....	153
5.4 Indagini Statistiche.....	158
5.5 Relazioni Cultura – Tecnologia – Uomo.....	163

CAPITOLO SESTO – Conclusioni

6.1 Un tentativo di conclusione.....	168
6.2 Alcuni possibili scenari disegnati da fonti autorevoli.....	177
6.3 Commenti dell'autore.....	180

APPENDICE

Indagini Statistiche.....	182
---------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA.....	198
-------------------	-----

L'argomento della tesi nasce dal dibattito, quanto mai attuale, tra il paradigma della Modernità che ci ha accompagnato fino all'incirca al 1990 ed il paradigma successivo della Cultura Globale, sul quale debba considerarsi l'elemento predominante 'la nuova epoca': una cultura omogenea (colonizzazione occidentale del mondo), un mercato globale regolatore di tutti i rapporti umani, una tecnologia che sorpassa la scienza e costruisce l'uomo, ecc.; in quest'ambito la tesi si concentra sull'elemento 'tecnologia' con i suoi risvolti su cultura ed individuo.

Obiettivi

La tesi ha indagato i seguenti terreni di analisi:

- in ambito scientifico: **"l'uomo è il prodotto della tecnologia o la tecnologia è il prodotto dell'uomo?"**; tale dibattito prende vigore negli anni '50 dello scorso secolo dalla Scuola di Toronto ed in particolare dagli studi di Herbert Marshall McLuhan, proseguendo nei nostri giorni con il contributo della comunità scientifica;
- in ambito didattico: **"le conseguenze logiche della rivoluzione digitale sul concetto e sui saperi tradizionali di educazione e di formazione"**; tale dibattito diventa centrale in Europa a partire dal Libro Bianco "Insegnare e imparare - verso la società cognitiva", emesso nel 1995 dall'Unione Europea (in Italia a partire dal Programma operativo nazionale 2000-2006), che costituisce lo spirito essenziale delle riforme scolastiche in atto;
- in ambito individuale: **"la sensazione di disagio che discende dal deficit cognitivo e formativo, conseguenze nella vita quotidiana e nelle stagioni del formarsi"** od anche **"società della conoscenza: minacce, opportunità, necessità di metabolizzare culturalmente il cambiamento trasformando le identità e le appartenenze attuali"**; tale dibattito è esploso dalla rivoluzione industriale in poi con la cultura di massa, che ha costretto gli individui ad utilizzare, per consumismo, tecnologie di cui si ignora il funzionamento; oggi questo fenomeno, che in epoche passate riguardava solo una parte della popolazione, investe anche gli addetti, nel senso che la tecnologia sorpassa la scienza ed il disagio diviene, quindi, universale.

In particolare il tentativo è stato quello di chiarire gli scenari presentati attraverso il contributo e le riflessioni dei maggiori studiosi degli ultimi due secoli e delle indagini statistiche inerenti.

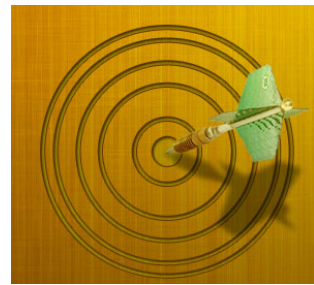
Infine, è stato elaborato un tentativo di conclusione finalizzato ad inquadrare, disvelare e se possibile metabolizzare, le caratteristiche sensazionali della nostra epoca.

CAPITOLO PRIMO - Apparato concettuale e campo di indagine

Il primo capitolo inquadra il campo indagine attraverso la definizione dei termini concetto della tesi.

In base alle visioni psicologica, antropologica e sociologica (Cultura: le differenti categorie percettive, cap.3) intendiamo per *Cultura Globale* una cultura come:

- concezione della realtà socialmente acquisita o indotta che orienta gli individui nelle diverse situazioni (definizione linguistica);
- realtà invisibile in cui siamo totalmente e permanentemente sommersi, che dà forma e sostanza all'esistenza umana, che è dentro e fuori dalle menti nello stesso tempo; di conseguenza, essa, è ovunque non solo in termini geografici ma soprattutto in termini psicologici; cultura che si manifesta internamente ai soggetti, attraverso i loro modelli mentali, il loro sistema di credenze e di valori, la loro sensibilità e focalità emotiva; esternamente agli stessi negli artefatti (tecnologici, artistici, ecc.) e nelle istituzioni sociali di una data comunità; cultura che si configura come una certa prospettiva sulla realtà, poiché implica un modo di concepire, interpretare ed attribuire senso al mondo ed agli avvenimenti, nonché di gestirli e modificarli (visione psicologica);
- disposizione ad affrontare la realtà che si costituisce negli individui in quanto membri di una società storicamente determinatasi; è quel patrimonio sociale dei gruppi umani che comprende conoscenze, credenze, ideologie, simboli, norme e valori, nonché le disposizioni all'azione che da questo



patrimonio derivano e che si concretizzano in schemi di attività tipici di ogni società (visione antropologica);

- patrimonio psichico costituentesi nell'interazione sociale (visione sociologica).

La cultura è immersa nella globalizzazione, ovvero in un insieme di fenomeni di elevata intensità e rapidità su scala mondiale, in campo economico, sociale, culturale ed ideologico, tendenti a superare le barriere materiali ed immateriali alla circolazione di persone, cose, informazioni, conoscenze ed idee e ad uniformare le condizioni economiche, gli stili di vita e le visioni ideologiche, in particolare in conformità col modello occidentale metropolitano.

Il lavoro di approfondimento della tesi, di cui è stata già presentata l'analisi definitoria dei termini concetto che ne compongono il titolo,

Cultura Globale: dominanza della tecnologia sull'Uomo?

è finalizzato ad argomentare le ipotesi a favore e contrarie ad una *Cultura Globale* in cui *la tecnologia*, cioè il 'complesso delle attività materiali elaborate da ogni cultura per intervenire sull'ambiente ai fini dell'insediamento e del sostentamento' (definizione antropologica), sia *l'elemento dominante*, ovvero abbia la capacità di influenzare e di indirizzare il comportamento delle *persone*, cioè degli esseri razionali dotati di coscienza di sé ed in possesso di una propria identità, sia in senso fisico che sociale.

Metodologia e modalità operative della raccolta dei dati

Partendo dalla teoria secondo cui "*in ogni epoca della presenza umana nel Mondo, il rapporto tra la cultura e l'uomo è stato caratterizzato da un elemento dominante*", per esempio nella cultura orientale l'aspetto fisico naturale predomina su quello soggettivo psicologico od anche nella cultura occidentale l'uomo predomina la natura, ovvero tende a regolarla e guidarla, si è dedotta l'ipotesi che dà il titolo al presente lavoro: "**Cultura globale dominanza della tecnologia sull'uomo?**".

In relazione all'ipotesi di lavoro, per la raccolta dei dati si è fatto riferimento proprio alle variabili che sottendono la tesi: **cultura, tecnologia ed uomo**.

Più in particolare, per disvelare cosa rappresenti il termine *cultura* sono state indagate le visioni scientifiche del concetto da un punto di osservazione psicologico, antropologico e sociologico; è stata poi completata la conoscenza riflessiva con specifiche considerazioni storiche attinenti la cultura orientale, la cultura occidentale e la cultura globale.

Per quanto riguarda invece il termine *tecnologia*, il campo di analisi prescelto ha riguardato gli strumenti che hanno maggiormente concorso a diffondere la cultura: comunicazione, stampa e rete.

Infine, per ciò che attiene il termine *concetto uomo*, tra le possibili prospettive, si è scelto di privilegiare quelle che hanno maggiormente evidenziato l'evoluzione psichica umana: uomo orale, uomo tipografo e uomo digitale.

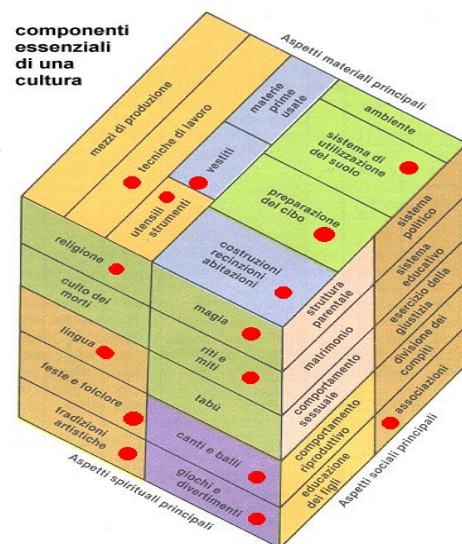
CAPITOLO SECONDO - Cultura: le differenti categorie percettive

In ambito antropologico:

Tylor con la prima definizione antropologica di cultura evidenzia che la cultura è condivisa dai membri di una comunità, tramite un insieme complesso di quello che oggi si definirebbe il sapere, il saper fare ed il saper essere, con la caratteristica, tipica della specie umana, di essere appreso e non innato.

Boas e Benedict individuano nuove tecniche di ricerca antropologica:

- la cultura va compresa per il tramite dei fattori distintivi e di quelli comuni dei membri di una comunità;
- ogni comportamento va giudicato all'interno di una società ed unicamente in base alle sue categorie di valore; questo gli



permette, superando il paradigma razziale, di evidenziare due caratteristiche della cultura:

- l'incommensurabilità, ovvero l'impossibilità di misurare un'altra cultura con il proprio metro;
- l'etnocentricità, ossia la tendenza del ricercatore a misurare la cultura altrà attraverso la propria.

Malinowsky, sulla linea di Boas e dei suoi allievi, individua il metodo dell'osservazione partecipante per poter comprendere i significati di quell'insieme complesso che è la cultura di una comunità, evidenziando con i suoi studi presso i nativi l'aspetto funzionale della cultura: l'esigenza di soddisfare i bisogni umani in un contesto di regole a cui sottostare per vedere gli stessi soddisfatti e, quindi, la dimensione relativista della cultura che è legata al contesto della comunità.

Sulla linea funzionalista di Malinowsky:

- Radcliff-Brown evidenzia che la cultura va a soddisfare i bisogni umani nell'ambito di una struttura sociale;
- Mauss analizza le tecniche del corpo umano evidenziando che esse sono condizionate da regole sociali e che quindi il modo di utilizzare il corpo va analizzato come atteggiamento sociale.

Lévi-Strauss, con lo strutturalismo, evidenzia che la cultura è una costruzione simbolica, ovvero un sistema di segni i cui significati sono condivisi dai membri di una comunità e quindi affida all'antropologo il compito di scoprirne le leggi ed il funzionamento.

Kluckhohn, invece, sottolinea che la cultura è formata da più fattori, alcuni più evidenti, come il pensare e l'agire ed altri non immediatamente evidenziabili come gli atteggiamenti di valore.

Geertz, affermando che "l'uomo è un animale impigliato nelle reti di significati che egli stesso ha tessuto; credo che la cultura consista in queste reti e che perciò la loro analisi non sia anzitutto una scienza sperimentale in cerca di leggi, ma una scienza interpretativa in cerca di significato", approfondisce la caratteristica già evidenziata da Lévi-Strauss: la cultura è simbolica, arricchendola del fatto che nel sistema di segni i significati sono condivisi ma anche pubblici, e sono costruiti dall'interazione comunicativa tra i membri di quella cultura.

Clifford infine evidenzia la seguente caratteristica: la cultura è dinamica, ovvero tramite l'ibridazione con altre culture e tramite la continua interpretazione dei segni da parte dei membri della comunità essa muta.

In ambito sociologico, in un contesto caratterizzato da una società ricca di novità (rivoluzione francese, rivoluzione industriale, scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche) i padri fondatori della sociologia effettuano dei ragionamenti utili alla nostra tesi:

- Comte ritiene che la religione a cui deve ancorarsi l'essere umano è la scienza e quindi il dominio deve essere appannaggio degli scienziati
- Spencer analizzando la legge universale della vita individua i concetti principali di evoluzione e progresso;
- Durkheim individua i due concetti di coscienza individuale (insieme delle credenze e dei sentimenti di un individuo rispetto alla società) e coscienza collettiva (insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei membri della stessa società), che sono alla base della sua ipotesi: la società fonda la sua esistenza su un ordine morale (cultura in senso ampio), un tipo di vincolo che le caratterizza in quanto tali, un tipo di vincolo associativo che realizza la coesione sociale, una vera e propria forma di unitarietà interindividuale d'intenti (la solidarietà);
- Weber rivela l'importanza della cultura nel compimento dell'azione sociale, sono infatti i valori a condizionare l'agire sociale; inoltre, evidenzia il processo di razionalizzazione della società moderna, ovvero la tensione a pretendere sempre più spiegazioni scientifiche, verificabili e percepibili, rispetto a spiegazioni trascendenti;
- Marx definisce la cultura come l'elemento sovrastrutturale necessario a mantenere l'ordine sociale: struttura costituita dalle forze produttive e dai rapporti di produzione.

Sulla scia delle intuizioni di Marx l'approccio critico ci fornisce quanto segue:

- Adorno espone il concetto d'industria culturale: esso è la produzione omologante di modelli culturali attraverso i media

e l'industria con cui il sistema sociale veicola un determinato insieme di valori ed un determinato modello di comportamento per il maggior numero di persone (la massa);

- Gramsci espone il concetto di egemonia culturale: esso è il processo di dominio da parte di una classe che impone la propria visione del mondo attraverso le pratiche culturali, creando, con ciò, i presupposti per un complesso sistema di controllo basato non sulla coercizione ma sulla persuasione razionale e sull'influenza;
- Morin individua la pervasività della cultura, nei confronti dell'individuo, che arriva a strutturarne gli istinti, orientarne le emozioni, condizionarne l'immaginario ed il reale;
- Bourdieu riconosce alla cultura di essere oltre che strumento di dominio anche strumento di comunicazione ed evidenzia la violenza simbolica degli Stati che, attraverso la scuola pubblica, impongono le categorie della percezione agli individui.

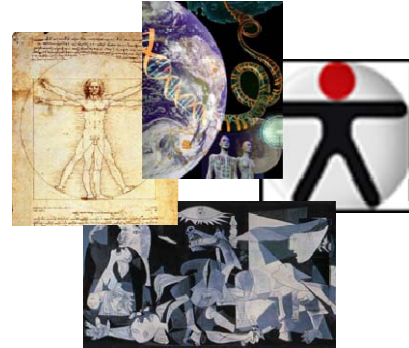
Parsons, riprendendo i concetti di Weber dell'agire sociale e di Durkheim della coscienza collettiva, afferma che la libertà di azione di un uomo è condizionata dalla cultura della sua società, la quale costituisce il sistema di socializzazione, ovvero il sistema di trasmissione ed interiorizzazione della struttura valoriale e motivazionale della società.

Infine si evidenzia il ruolo attivo dell'uomo nella cultura con i seguenti approcci:

- l'approccio etnometodologico ci invita a riflettere sul fatto che le persone con le loro azioni, gli scopi per cui le attuano, le interazioni con gli altri, le interpretazioni di queste interazioni, sono parte attiva della costruzione della società e delle strutture sociali;
- l'approccio fenomenologico dà importanza sia ai rapporti tra soggetti che rinnovano la costruzione sociale e sia a quanto ereditato dal passato in termini socioculturali;
- l'approccio interazionista evidenzia come l'interazione simbolica, ossia lo scambio di segni e significati mediante le pratiche comunicative, è alla base dello sviluppo del sé e dell'interiorizzazione dei modelli che formano la cultura in una data società.

CAPITOLO TERZO - Cultura: i differenti paradigmi storico geografici

L'approfondimento intrapreso sul concetto di cultura attraverso le differenti categorie percettive, prosegue sui differenti paradigmi storico geografici. In questo viaggio si affronta la Cultura Orientale (ante III sec. A.C.), in quanto culla della civiltà occidentale e quindi nostro (degli Occidentali) passato remoto, poi la Cultura Occidentale (III sec. A.C. – XX sec. D.C.), come nostro passato prossimo e per alcuni presente ed infine la Cultura Globale (dal 1989 in poi), come presente di alcuni e futuro probabile di tutti gli uomini.



In ambito della cultura globale traiamo le considerazioni che seguono.

Dall'antropologia:

- J. Clifford e C. Geertz individuano dei mutamenti in atto:
 - identità culturali fluide;
 - mondi globali frammentati e divisi culturalmente.
- U. Hannerz amplia il concetto di cultura evidenziando che la cultura è percepibile come situata in due luoghi:
 - quello delle forme significanti pubbliche percepibili dai sensi;
 - quello della facoltà delle menti umane d'interpretarle;

il processo culturale consiste nelle continue interrelazioni tra i medesimi;

- A. Appadurai sottolinea il ruolo delle informazioni ed il concetto di differenza come tratto più importante del concetto di cultura.

In sociologia gli sviluppi più recenti, in relazione alle trasformazioni sociali degli ultimi decenni, si concentrano su due concetti fondamentali: la globalizzazione e la post-modernità.

Su questa linea alcuni sociologi si concentrano sui tratti fondamentali della cultura attuale:

- Z. Bauman ravvisa nella liquidità dei cambiamenti e nella mancanza di durata gli elementi fondamentali;
- J. Baudrillard vede come schema culturale lo schema del frattale: ogni valore o frammento di esso brilla un istante nel cielo della simulazione e poi scompare nel vuoto;
- A. Giddens afferma che la cultura attuale ha una discontinuità caratterizzata dalla velocità del cambiamento, espansione globale, nuove istituzioni;
- M. Castells afferma che la cultura di oggi è la cultura del consumo immediato, una cultura dove la gente vuole essere gratificata all'istante;
- A. Toffler afferma che la società di oggi è la società della conoscenza, la quale si basa sulla cultura.

Un altro approccio sociologico è quello di R. Robertson con il concetto di glocalizzazione: una globalizzazione che per attecchire considera il locale e vi si adatta e di J. Tomlinson con il concetto di connettività complessa caratterizzata da:

- aumento rapido e costante delle interconnessioni e delle interdipendenze della vita sociale e contemporanea riduzione delle distanze, fisiche e virtuali;
- tensione verso l'unificazione del mondo e verso la costruzione di un sistema di riferimento unitario,

con i quali esprimono il rifiuto sia della visione critica del colonialismo culturale (dove gli effetti della globalizzazione culturale ricadono a cascata nei vari contesti locali omologandoli) sia della visione conservativa del localismo culturale (che vede nel sorgere di specificità culturali una forma di reazione agli effetti di una cultura mondiale).

Si fa sempre più avanti l'ipotesi che la cultura viaggiando dal centro alla periferia si inserisca e si contaminino con le specificità culturali locali, tornando dalla periferia al centro creolizzata: gli effetti così sono di un'interdipendenza culturale dove i modelli si confrontano, si mischiano e si formano attraverso l'ibridazione.

CAPITOLO QUARTO - Cultura: aspetti tecnologici e umani

In ambito tecnologico gli sviluppi più recenti della tecnologia, con la loro accelerazione esponenziale, hanno portato a riflettere sul rapporto tra la stessa e l'essere umano.

Un gruppo di scienziati che fanno riferimento alla Scuola di Toronto, tra questi Innis, Ong e De Kerckove, il cui esponente principale è McLuhan, ha approfondito gli studi intorno al *determinismo tecnologico*, ovvero intorno all'idea che la tecnologia sia la sola causa delle più evidenti trasformazioni della nostra società.

La scuola basa, sostanzialmente, tale posizione sui seguenti principi:

- la mediazione tecnologica viene osservata a partire dall'impatto percettivo dei media;
- il progresso è la forza trainante e condizionante il rapporto tra società e tecnica: lo sviluppo tecnico impone scelte, traccia itinerari nel suo costante ed efficace percorso di nuove scoperte.

In base a tali principi viene analizzata l'evoluzione storica della specie umana, evidenziando in particolare l'impatto di tre tecnologie della comunicazione: il linguaggio, la scrittura e la stampa, la rete.

In Italia sulla stessa linea si pone Umberto Galimberti, evidenziando che la tecnica è il medium attraverso cui gli uomini percepiscono, pensano ed esprimono i propri rapporti.

Un altro gruppo di scienziati, i cui esponenti principali sono Jerome Bruner, Pierre Lévy e Manuel Castells (Bruner, Margiotta, Lévy, Castells, Norman, Hart, Kim, Longo), si pone in contrapposizione alla scuola di Toronto, orientandosi su un determinismo sociale (l'idea che pone alla base della nascita delle nuove tecnologie la spinta sociale, ovvero l'insieme delle necessità umane) e quindi afferma che una certa tecnica viene prodotta all'interno di una determinata cultura ed una data società è condizionata dalle proprie tecniche.

Raymond Kurzweil infine, in una visione futurista, in base all'idea chiave che il tasso di cambiamento della nostra tecnologia sta accelerando e le sue capacità stanno crescendo ad un tasso esponenziale, allarga il discorso di McLuhan dai media della comunicazione a tutti gli eventi dell'evoluzione biologica e del

progresso tecnologico umano, ottenendo una progressiva evoluzione biotecnologica dell'uomo.

In ambito umano la tendenza all'omologazione culturale, la flessibilità lavorativa, la dissoluzione delle istituzioni, agiscono sull'identità culturale dell'Uomo minandone le radici e le certezze dell'identità – ruolo (Bauman); queste unite alla pervasività della tecnologia attuale ed allo sviluppo esponenziale del progresso tecnologico destabilizzano il nostro concetto di sé.

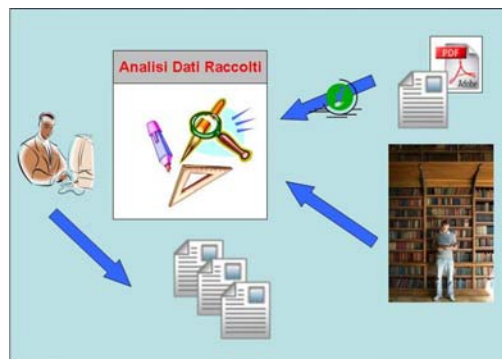
Viene individuata da Turkle una relazione circolare tra uomo e tecnologia: diventiamo gli oggetti che realizziamo, ma questi diventano quel che noi ne facciamo. Inoltre, questa nuova tecnologia ci permette, tramite la simulazione, di scoprire tanti sé che coesistono all'interno di un'identità.

McLuhan, De Kerckhove, Volpi e Galimberti ritengono, inoltre, che in questa società sia la Tecnologia il soggetto storico, evidenziando il rapporto fra identità deboli e coscienza di gruppo ed il ruolo dell'uomo di funzionario della tecnica, in attesa di eventi che dipendono da una cultura delle possibilità che gli viene imposta dall'esterno.

CAPITOLO QUINTO - Analisi dei dati raccolti

Sono stati analizzati i dati raccolti evidenziando le variabili "cultura, tecnologia e uomo" e le loro relazioni.

In sintesi, **la relazione cultura - tecnologia - uomo**, è la seguente:



- la cultura organizza ed elabora la tecnologia per attività specifiche; la tecnologia allo stesso tempo innova la cultura stessa incrementandola e la condiziona influenzandone lo sviluppo;
- la cultura è patrimonio sociale dell'uomo e come tale ne influenza le percezioni e le azioni; l'uomo assimila la cultura tramite l'interazione sociale e l'accomoda secondo la sua cultura (le sue esperienze ed i suoi modelli mentali);

- l'uomo produce la tecnologia inventandola o scoprendola e la utilizza per esaudire le proprie esigenze, la tecnologia estende le facoltà dell'uomo e le struttura.

CAPITOLO SESTO – Conclusioni

Vediamo *l'evoluzione della cultura in Occidente* da quella Orientale, passando per quella Occidentale fino alla Globale.

Circa **la Cultura Orientale** abbiamo:

- gli attributi emersi sono il mito, la magia e la religione; la cultura è dominata dalla natura;
- la natura, il cui attributo principale è incontrollabile, guida e regola, con i suoi cicli ed eventi, l'uomo orale nella sua vita quotidiana;
- l'uomo orale, i cui attributi emersi sono mnemonico, pratico, imitativo e persuasivo, utilizza lo spazio acustico per la comunicazione;
- l'uomo orale conserva e mitizza la cultura orientale, tramandandola intatta di generazione in generazione ed è da essa temperato tramite la magia, la religione ed il mito.

Circa **la Cultura Occidentale** abbiamo:

- gli attributi emersi sono la ragione, la scienza e la legge; la cultura tramite il progresso delle sue scoperte domina la natura;
- la natura, il cui attributo principale è scopribile, è guidata e regolata, tramite le scoperte e le invenzioni, dall'uomo tipografo nel corso del tempo;
- l'uomo tipografo, i cui attributi emersi sono astratto, autonomo, libero, egualitario, razionale, utilizza lo spazio visivo per la scrittura/stampa;
- l'uomo tipografo orienta lo sviluppo della cultura occidentale ed è da essa esaltato tramite la scienza, la legge e la ragione.

Circa la **Cultura Globale (visione deterministica tecnologica)** abbiamo:

- gli attributi emersi sono informazione, velocità cambiamento, globale, omologante, consumo immediato; tale cultura globale è permessa e determinata dalla tecnologia, tramite la riduzione dello spazio e del tempo e la rapidità dei mutamenti;
- la tecnologia, i cui attributi emersi sono pervasiva, medium della percezione e del pensiero, rapida nei mutamenti, riduttrice dello spazio e del tempo, domina l'uomo digitale rendendolo suo funzionario ed influenzandone l'identità verso un'identità debole, tramite la pervasività e la capacità di essere medium della percezione e del pensiero;
- l'uomo digitale, i cui attributi emersi sono uomo orale, uomo tipografo, intelligenza collettiva, identità debole e multipla, utilizza lo spazio multisensoriale per l'utilizzo della rete, ampliando la sua intelligenza verso quella collettiva e la sua identità verso quella multipla;
- l'uomo digitale insegue nella sua velocità di cambiamento la cultura globale ed è da essa pervaso tramite l'informazione multimediale e massificato tramite l'omologazione culturale e la soddisfazione del bisogno di consumo immediato.

Circa la **Cultura Globale (visione deterministica sociale ed antropologica)** abbiamo:

- la cultura globale, i cui attributi emersi sono informazione, velocità cambiamento, globale, omologante, consumo immediato, è condizionata e cambiata dalla tecnologia, tramite la riduzione dello spazio e del tempo e la rapidità dei mutamenti;
- la tecnologia, i cui attributi emersi sono pervasiva, medium della percezione e del pensiero, rapida nei mutamenti, riduttrice dello spazio e del tempo, è dominata dall'uomo digitale che la finalizza, ossia la scopre/inventa e poi l'utilizza per i suoi fini, tramite le sue capacità di uomo orale, di uomo tipografo e d'intelligenza collettiva;
- l'uomo digitale, i cui attributi emersi sono uomo orale, uomo tipografo, intelligenza collettiva, identità debole e multipla, utilizza lo spazio multisensoriale per l'utilizzo della

rete, ampliando la sua intelligenza verso quella collettiva e la sua identità verso quella multipla;

- l'uomo digitale diffida delle informazioni come dogmi della cultura globale e contribuisce alla sua velocità di cambiamento riformulandone i significati;
- la cultura globale ibrida l'uomo digitale con le culture degli altri uomini e ne sviluppa il processo unificativo tramite l'informazione globale e l'omologazione culturale.

In conclusione, abbiamo potuto verificare che esistono, sostanzialmente, due correnti di pensiero, le quali, così, possono essere rapportate al presente lavoro:

1. la corrente di pensiero **deterministica tecnologica** che, distaccandosi dal paradigma della modernità, vede come nuovo elemento dominante della cultura globale la tecnologia, che, non solo estende e struttura l'uomo, ma impone, tra le varie opportunità, le scelte da compiere tra quelle proposte dall'esterno;
2. la corrente di pensiero **deterministica sociale** che, in continuità del paradigma della modernità, vede sì come nuovo elemento condizionante della cultura globale la tecnologia, però la stessa è dominata dall'uomo, che la crea e l'utilizza per esprimere ed ampliare le proprie facoltà: noi diventiamo gli oggetti che realizziamo, ma questi diventano quel che noi ne facciamo.

La società della rete, secondo molti, segna il passaggio dal paradigma moderno, dotato di senso e di significato umanistico, al paradigma postmoderno, dotato di una dimensione tecnocratica nella quale la razionalità dei media coincide con la realtà del mondo e viceversa.

Determinismo o condizionamento dei media nella produzione della cultura globale? Ovvero del patrimonio sociale di rapporti personali e collettivi adeguati al livello dei mutamenti in atto? Se è vero che l'avvento della rete ha comportato e comporta una rivoluzione semantica, linguistica e pragmatica, ogni analisi del nuovo paradigma culturale corre il rischio di fondarsi su enunciati e postulati che cambiano prima di poterne spiegare la teoria con rigore scientifico. Viviamo in un tempo non più lineare, non

possiamo più contare sulla durata per legittimare le cose ed i rapporti da mantenere e tramandare.

Queste interazioni tra tecnologia e cultura, tra diversi media e prospettive teoriche corrispondenti, dovrebbero in sede educativa permettere di andare oltre la contrapposizione schematica di rifiuto/paura o di adesione entusiasta e acritica.

Alcuni possibili scenari disegnati da fonti autorevoli

“Noi viviamo oggi nell’era dell’informazione e della comunicazione perché i media elettrici creano istantaneamente un campo totale di eventi interdipendenti ai quali partecipano tutti gli uomini.

Questo mondo di azioni reciproche pubbliche ha la stessa interdipendenza onnicomprensiva ed integrale che aveva sinora caratterizzato soltanto i nostri sistemi nervosi individuali. Questo perché l’elettricità ha carattere organico e rafforza il legame sociale organico mediante il suo impiego tecnologico nel telegrafo, nel telefono, nella radio ed in altre forme” [...].

“L’era elettronica è letteralmente un’epoca di illuminazione”, la natura stessa dell’elettricità è “pura informazione che, nella sua applicazione pratica, illumina tutto ciò che tocca. Qualsiasi processo che si avvicini all’azione reciproca istantanea di un campo totale tende ad elevarsi al livello della consapevolezza” *(dal Villaggio Globale di H.M. McLuhan)*.

“Non è finito il mondo né sta scomparendo l’individuo; quello che sta accadendo riguarda solo la fine del vecchio modello culturale delle società preelettroniche, nelle quali il tempo assumeva un valore assoluto, vale a dire era uguale per tutti e per tutte le circostanze. Se si assume il parametro dell’accelerazione continua, la realtà esterna ed interna appare meno caotica e minacciosa, può ancora essere controllata.

La sfida di oggi è quella della velocità, l’anticipazione di quanto potrebbe accadere grazie all’esplosione delle conoscenze ed all’accettazione dell’obsolescenza inevitabile delle forme culturali legate alle tradizioni secolari del passato” *(da Previsioni&Premesse di A. Toffler)*.

“L’uomo contemporaneo sta passando dalla cultura del libro stampato, implicante una prospettiva ordinata e seriale, alla cultura elettronica, tendente ad un coinvolgimento a spirale, privo di precisi rapporti centro - periferia. In questo contesto, se si adotta ancora la tecnica del punto di vista, in vigore dal

Rinascimento all'avvento dell'elettricità, si può parlare di crisi, decadenza o tramonto irreversibile della cultura occidentale. Se si adotta, viceversa, la tecnica del coinvolgimento a spirale, tipica della cultura post - alfabetica, il processo di comprensione e di controllo della situazione sarà ancora possibile, ancorché problematico, implicando esso un radicale cambiamento nel modo di pensare e di categorizzare la nuova realtà plasmata dai media" (da *Tecnologie dell'informazione e orientamento nella società postmoderna* di C. Volpi).

"I processi di globalizzazione si manifestano come intersezioni di esperienze, come intrusioni della distanza nel locale. Questi processi nella loro inevitabilità storica segnano il pieno dispiegarsi della modernità matura, implicano la dislocazione del soggetto umano nel nuovo spazio - tempo determinato dai media elettronici e dalla loro crescente pervasività. Non c'è alternativa alla globalizzazione sociale e culturale, se non la costruzione di una terza via progressista in grado di coniugare le opportunità tecnologiche con i diritti dei soggetti umani.

L'ubiquità comporta il continuo passaggio dall'esperienze locali a quelle planetarie, una tensione dinamica tra la realtà del virtuale e la connessione effettiva ad una pluralità di percorsi, nessuno definitivamente esaustivo" (da *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita* di A. Giddens).

"Le contaminazioni digitali dei media, arti visive, letteratura, teatro, cinema, radio, televisione, telefonia, ecc., invitano a ricercare quella comunicazione tra diversi modi di apprendere e di conoscere, sempre più urgente nell'attuale complessità e problematicità vitale e culturale. L'antico ideale dell'unificazione tra le molte forme di conoscere umano, che non riduce e annulla, ma fa interagire le differenze di approcci e di strategie conoscitive, in vista di una maggiore e migliore conoscenza e saggezza, sembra ritrovare nella cultura digitale una buona alleata. Peraltro, la ricerca del buon uso, fa riferimento all'educazione di personalità libere, capaci di consapevolezza e criticità, di riflessione e creatività, di libertà e responsabilità partecipativa e solidale.

L'esigenza di un quadro di legalità e di libertà di informazione ed espressione chiede di essere coniugata con la volontà umanistica di promozione umana e di giustizia sociale. Anche in questo caso l'educazione e l'impegno socio-politico non possono essere disgiunti. Ed entrambi non possono fare a meno di una cultura

condivisa dei diritti e dell'impegno per uno sviluppo storicamente sostenibile ed umanamente degno per tutti e ciascuno, come individui, popoli, umanità intera" (da *Media e Cultura. Interazioni teoriche e implicazioni educative* di C. Nanni).

Commento dell'autore

Il problema non è se la tecnologia domina o condiziona l'uomo, ma se l'uomo ha il tempo per appropriarsene.

Oggi per gestire coscientemente il progresso dobbiamo, non solo aumentare la memoria per assimilare di più, ma dobbiamo anche aumentare la velocità di accomodamento per stare al passo con i tempi: abbiamo quindi bisogno sia di una protesi - hardware - che ci allarghi il database dei dati assimilabili e sia di una protesi - software - che velocizzi i processi di accomodamento ed assimilazione.

BIBLIOGRAFIA

1. L. Anolli – P. Legrenzi, *Manuale di psicologia generale*, Il Mulino, Bologna, 2006
2. A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma, 2001
3. B. Balma Tivola, *Corso Antropologia della musica e dello spettacolo*, Università Macerata, 2007
4. G. Basciu, in www.teoriecomunicazione.unifi.it/
5. J. Baudrillard, *La trasparenza del male*, SugarCo, Milano, 1990
6. Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2002
7. Z. Bauman, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Bologna, Il Mulino, 2002
8. R. Benedict, *Modelli di cultura*, Milano, Feltrinelli, 1960
9. F. Boas, *L'uomo primitivo*, Trad. Cannella Visca D., Ed. Economica Laterza, Bari, 1995
10. F. Boriani, www.ledonline.it/lededizionallegati/boriani.pdf.
11. G. Brasca, presentazione libro "modernità in polvere", http://docenti.lett.unisi.it/files/40/9/2/1/Giuditta_Brasca_Modernità_in_polvere.pdf
12. J. S. Bruner, *La sfida pedagogica americana*, Armando editore, Roma, 1969
13. M. Castells, *Rivoluzione tecnologica e identità*, Feltrinelli, Milano, 1996
14. M. Castells, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2002

- 15.M.Castells, *Il potere delle identità*, Università Bocconi editore, Milano, 2003
- 16.C. Clement, *Claude Lévi-Strauss*, Ed. Meltemi, Roma, 2004
- 17.E. Comba E., rec. De L'Indice, n. 11, 1995
- 18.I. Cortoni, *Forme di comunicazione*, 15 maggio 2006, www.comunicazione.uniroma.it/materiali/
- 19.P. Donati, *Teoria relazionale della società*, Franco Angeli, Milano, 1991
- 20.F. Ferrarotti, *Elogio del Mediterraneo*, in *Conflitti, Migrazioni e diritti dell'uomo*, Rubbettino Editore, Roma, 2002
- 21.U. Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano, 2002
- 22.H. Garfinkel, *Ethnomethodology's Program: Working Out Durkheim's Aphorism*, Lanham, 2002
- 23.C. Geertz, trad. it., *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 1987
- 24.A. Giddens, *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna, 1994
- 25.M. Gori, *Introduzione alle reti neurali artificiali*, Mondo Digitale n.4, Dicembre 2003
- 26.A. Goussot, *Alcune tecniche del lavoro di mediazione*, www.emiliaromagnasociale.it
- 27.A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, Torino 1975
- 28.U. Hannerz, *La complessità culturale*, Collana Saggi, Il Mulino, Bologna, 1998
- 29.J. A. Hart, S. Kim, *Power in the Information Age*, cap. 3 di *Of Fears and Foes: Security and Insecurity in an Evolving Global Political Economy*, Westport, Jose V. Ciprut, 2000
- 30.E. A. Havelock, *Cultura orale e civiltà della scrittura*, Laterza, Roma-Bari, 1973
- 31.M. Horkheimer, T. W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino, 1997
- 32.H. A. Innis, *Le tendenze della comunicazione*, Milano, SugarCO, 1982
- 33.E. Jünger - C. Schmitt, *Il nodo di Gordio: dialogo su oriente e occidente nella storia del mondo*, trad. G. Panzieri, Il Mulino, Bologna, 1987
- 34.D. de Kerckhove, *Lectio Magistralis* tenuta in occasione del conferimento Laurea ad Honorem in Sociologia
- 35.A. L. Kroeber, *Antropologia. Razza, lingua, cultura, psicologia, preistoria*, Feltrinelli, Milano, 1983
- 36.R. Kurzweil, *La singolarità è vicina*, Apogeo, Milano, 2008

37. La Repubblica, *Homeland, il ritratto elettronico dell'America in cerca di se stessa*, di F. Festa, pag. 14 ed. Bologna, 12.11.2008
38. P. Lévy, *CYBERCULTURA gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Feltrinelli, Milano, 1999
39. P. Lévy, *C'è una "intelligenza collettiva" nel futuro dell'evoluzione umana*, *Telèma*, V, estate-autunno, 1999 n.17-18
40. G. O. Longo, *La vecchia scienza è al tramonto, dovunque s'impone la tecnologia*, *Telema* n. 26, 2001
41. A. Malinowski, *Argonauti del Pacifico Occidentale. Riti magici e vita quotidiana nella società primitiva*, trad. M. Ariotti, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2004
42. M. Mapelli, recensione 2006 del libro *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, dal sito www.europeanphd.eu/ del European PhD Network for Educational and Cognitive Sciences
43. U. Margiotta, *Corso Pedagogia Generale Online*, 1999
44. M. Mauss, *Les techniques du corps*, trad. Italiana Giulio Einaudi Editore, Torino, 1965
45. M. Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, trad. F. Zannino, Torino, 2002
46. M. T. Mazzatosta, *Corso di Pedagogia Generale*, Università di Roma "Unimarconi", 2005
47. G. H. Mead, *La voce della coscienza*, cur. G. Bombarda, Jaca Book, Milano, 1996
48. M. McLuhan, *Dall'occhio all'orecchio*, trad. A. Lorenzini, Armando Editore, Roma, 1986
49. H. M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Garzanti, 1986
50. H. M. McLuhan, *La galassia Gutemberg*, Armando editore, Roma, 1991
51. M. A. Mellino, *La teoria postcoloniale come critica culturale*, in www.fondazionebasso.it
52. E. Morin, *Lo spirito del tempo*, Il Mulino, Bologna, 1963
53. S. Nobile, *Tecnologia, mass media, mente, società*, dal sito: www.sociologia.uniroma1.it/users/nobile/13%20Innis,%20McLuhan,%20Meyrowitz.pdf
54. A.D. Norman, *Le cose che ci fanno intelligenti*, Feltrinelli, Milano, 1995
55. W. J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna, 1986

56. W. J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino, 2004
57. M. Pacetti, *Principali teorie alla nascita della sociologia*, Corso Sociologia generale, Università di Roma "Unimarconi", 2005
58. M. Pacetti, Corso Sociologia generale, P. Bourdieu, *La violenza simbolica*, Università di Roma "Unimarconi", 2005
59. A. R. Radcliffe-Brown, *Structure and function in primitive society*, trad. It. L. Conforti e G. Bertolini, *Struttura e funzione della società primitive*, Jaka Book, Milano, 1972
60. Rai Educational in <http://www.emsf.rai.it/biografie/>
61. F. Ravaglioli, *L'educazione Occidentale, Evoluzione e strutture*, Armando editore, Roma, 1988
62. F. Ravaglioli, *Educazione Occidentale. Evoluzione e strutture*, Armando Editore, Roma, 1993
63. F. Ravaglioli, *Dalla Cultura Presocratica a Platone*, Armando editore, 1993
64. R. Regni, Corso Pedagogia sociale, Università di Roma "Unimarconi", 2007
65. G. Satta, *Teorie metodi e problemi dell'etnologia*. Dispense del corso 2005/2006 in http://www.collettivodiantropologia.it/documenti/testi/relativismo_satta.pdf
66. E. Severino, *La filosofia moderna*, Rizzoli, Milano, 1984
67. M. Spremolla, *Altri tipi di Stato confessionale*, Corso di Istituzioni di diritto pubblico, Università di Roma "Unimarconi", 2005
68. A. Tanzi, *Time, Proximity and Meaning on the Net*, C Theory, 8 marzo 2000
69. J. Tomlinson, *Sentirsi a casa nel mondo*, Feltrinelli, Milano, 2001
70. S. Turkle, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca d'Internet*, Milano, Apogeo, 1997
71. Edward B. Tylor, *Alle origini della cultura*, curatore G. B. Bronzini, Ist. Editoriali e Poligrafici, Pisa-Roma, 2000
72. I. Vaccarini, *L'eclisse dell'universalismo*, Euroma La Goliardica editrice, Roma, 1982
73. B. Vecchi, recensione del libro "Vita liquida" di Z. Bauman, Manifesto 11/07/2006
74. A. Volpi, *L'educabilità umana nella società della rete*, B. Mondadori, Milano, 2004